

# Le gemme di Gemma Forti

di Glose  
Rimanelli

**D**UE VOLUMI di prosa e poesia di Gemma Forti (nella foto) - "La casta pelle della luna", (Fermenti Editrice, Roma Ostiense, 2002) e "ZeeerO", con quattro tavole di Giorgio Chiesi, della Fermenti 2007 - eleganti nella loro veste editoriale e densi di contenuto, hanno raggiunto questo lettore a Lowell, nel Massachusetts, USA, offrendomi gioia di stile da una parte e dall'altra ricordi d'altri tempi, quando giovane ventenne a Roma (oggi un vegliardo di 83 anni!) mi intrattenevo in conversazioni e spesso letture aneddotiche o poetiche con un personaggio di singolare fascino e capricciosa intelligenza, il poeta Marino Pasquale Piazzolla (1910-1985), pluri-linguista, vissuto a Parigi per anni che, generoso com'era, mi divenne mentore ed amico e, ad oggi, continuando a vivere nel cuore e nella mente di molta gente in virtù di una Fondazione culturale che porta il suo nome, presieduta dal poeta e narratore di fertile vena Velio Carratoni il quale, da trenta e più anni, dirige con abilità e successo la rivista mensile di cultura "Fermenti", da lui fondata, e ad oggi conosciuta in vari angoli di universo.

Tempi di creatività straordinari quelli di Marino e di costui che oggi lo ricorda, ma tanto più tali (quelli di Marino essenzialmente) se visti (se rivisitati) con la singolare lente dei poeti e saggisti Velio Carratoni e Gemma Forti che oggi amministrano le straordinarie collane Nuovi Fermenti/Poesia e Nuovi Fermenti/Narrativa, con la pubblicazione di una settantina di volumi e, per rarità, un inedito di Piazzolla gli aforismi "La bellezza ha i suoi fulmini bianchi", (Fermenti 1980 e 2007): un volume che contiene testi quali "Parabole dell'angelo di cenere" (1960-1980) e "Confidenze sul viaggio di andata" (1972).

Circa queste due collane, ricche di autori, dovrò purtroppo fermarmi per carenza di spa-



zio solo agli "amici di casa", per giustizia nei loro riguardi e miei ché vivo nel Nord America da quando la nonna filava; gran parte quindi di quanto viene oggi filtrato e proposto dall'editoria italiana non sempre si ferma sul mio tavolo; mi ritengo un ultrafortunato, comunque, l'aver sempre protetto i miei "intimi" rapporti con cara Italia amate sponde, e preservando nel coltivo della "lingua patria" il mio letterario giardino.

Essenziali, comunque, per biblioteche e lettori, segnalo quanto segue: Velio Carratoni / Poesia: "Borgia (e cinguettio)" e "Canti famisti"; Gemma Forti: "Finestra in alto", "Zeffiro cortese", "Gli occhi della genziana", "Candidi asfodeli vezzose ortiche", "ZeeerO"; Marino Piazzolla: "Il pianeta nero", "Sugli occhi e per sempre", "Parabole dell'angelo di cenere", "Hudemata", "La bellezza ha i suoi fulmini bianchi"; Marco Palladini: "La vita non è elegante".

Velio Carratoni / Narrativa: "Le grazie brune"; Marino Piazzolla: "I detti immemorabili

di R. M. Ratti"; Mario Verdone: "Raoul e altre storie".

Circa "La casta pelle della luna" di Gemma Forti, volume di 56 pagine e 9 capitoli, stampato nella collana Minima Verba diretta dal critico Donato Di Stasi, sarebbe sufficiente indicare la delicata eleganza della prosa della scrittrice in questo suo libro con copertina rossa, che si avalla ad "introibo" tra l'altro di ben 5 epigrafi di autori: Giacomo Leopardi (Zibaldone), Fjodor Dostoevskij (Delitto e castigo), Marcel Proust (Il tempo ritrovato), Samuel Beckett (Aspettando Godot), e della parabola che segue, (anonima), divisa in due segmenti:

"Quando lo scrittore si trova davanti al suo leggio, lavora a ridurre la materia del mondo" e "La virtù della concisione contrasta la grande chiarezza, difende il linguaggio dagli abusi della falsa comunicazione".

Il volume "ZeeerO" è di per sé un "capo-lavoro" tipografico e linguistico per questo lettore, di gioco inoltre compositivo/pittorico; quanto poi al suo "contenuto" (etico/stilistico, suppongo!) il prefatore Marco Palladini, lui stesso poeta, ("La vita non è elegante"), debutta cambiando le carte in tavola secondo un suo parere, quindi affermando quanto segue: "Gemma Forti mi sembra un'autrice in movimento. Un'autrice che debbo ancora capire chi è. Forse lei stessa deve tuttora auto-capirsi. Per intanto si muove, muove la scrittura, è inquieta nel senso che rifiuta di stare nella quiete di un poeta per abitudine e per inerzia. Questo libro, non a caso, sposta il tiro, cambia i giochi semantici fin dal titolo".

E il critico qui offre un esempio: «Amore materno paterno filiale fraterno \ coniugale extraconiugale \ eterno sempiterno \ di-vino "che move il sole e l'altre stelle" \ superficiale profondo \ violento passionale \ tiepido algido \ glaciale \ senile - finito - infinito \ di sé - proprio - im-proprio».

Pare che il libro «ZeeerO» non faccia dormire il lettore: è per questo che chiudo qui...?